



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

17 Giu
2020

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

LAVORI PUBBLICI

Intervento. Bene le grandi opere del Piano Italiaveloce ma servono certezze per il resto del mercato

Edoardo Bianchi* e Antonio Ciucci**

Molte gare promosse negli ultimi 18 mesi non sono state aggiudicate: serve un provvedimento che obblighi gli enti appaltanti a concludere le procedure in termini perentori

Di recente sono tornate di stretta attualità le dissertazioni sulle risorse disponibili e sulle regole da applicare per consentire il riavvio del Paese anche alla luce dello oramai prossimo Dl Semplificazioni.

Quanto al capitolo risorse, rammentiamo unicamente che dal 2016, con il dlgs 93/2016, il Bilancio dello Stato è per cassa: le amministrazioni centrali dello Stato possono assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata dalle leggi ed i pagamenti devono comunque essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali previste nel Bilancio.

Quanto al capitolo regole, in attesa di avere una bozza di un testo su cui ragionare, negli ultimi giorni non abbiamo potuto non notare alcuni passaggi sul riordino del settore dei Lavori Pubblici che destano perplessità. Ci sembrano ricette superate, nate già vecchie ed obsolete.

Sembrerebbe registrarsi un favor generalizzato sulla opportunità che il

Codice 50 venga sostituito dalla mera e semplice applicazione delle Direttive Europee.

Intendiamoci, è un dato di fatto incontrovertibile che il Codice 50 ha fallito la sua missione non fosse altro perché dopo 4 anni dalla nascita meno del 30% delle sue previsioni hanno trovato attuazione.

Giova però ricordare come il Codice 50 era (è) il figlio del recepimento delle direttive europee 23/24/25 del 2014.

Cosa significa quindi abolire il Codice 50 ed applicare le direttive europee vigenti (appunto la 23/24/25) che nel Codice 50 hanno già trovato la loro attuazione?

Anche nel "documento Colao" (scheda 22) le Direttive Europee dovrebbero essere integrate per le sole porzioni in cui esse non siano auto applicative (cioè ove rinviano alla recezione nazionale singoli aspetti disseminati nella normativa).

Oltre alle Direttive servirebbe quindi un ulteriore documento per prevedere tutti gli spazi lasciati vuoti laddove non vi sia una portata self executive delle Direttive.

Quanto tempo, quando e chi provvederà alla redazione, per intenderci, di questo documento? Siamo certi che trattasi di semplificazione?

Non solo. Il "documento Colao" introduce un nuovo concetto devastante, suddivide di fatto il mercato non più tra sopra/sotto soglia bensì tra infrastrutture strategiche ed infrastrutture non strategiche.

Solo le prime sembrerebbero ricevere le attenzioni di priorità in termini di riforme finalizzate al rilancio mentre le seconde, la stragrande maggioranza, sembrerebbero rimanere nella confusione ed incertezza attuale.

Inaccettabile per Ance.

Anche il ministro De Micheli in una recente intervista, sotto una altra prospettiva, sembra accedere a questa divisione del mercato in 2 segmenti.

Nella presentazione del "Piano Italiaveloce" vengono affrontati i temi, condivisibilissimi, della mobilità ad alta velocità e di quella urbana su ferro; vengono contemplate, in un arco temporale di 15 anni, un centinaio di opere per circa 200 miliardi di euro di investimenti.

In tutte e due le proposte vengono affrontate le problematiche (regole - risorse) connesse a una fascia di mercato di altissimo livello; sono opere che servono e quindi ben vengano.

Ma del resto del mercato sia per quanto riguarda le regole che le risorse è possibile conoscere le idee del Governo?

Ci torna alla mente un déjà vu di qualche anno or sono come delineato dalla

Legge Obiettivo; il principio di base poteva anche essere condiviso ma la applicazione pratica non ha certo dato gli esiti auspicati: tra le disfunzioni di quella stagione ne ricordiamo, ad esempio, almeno due:

- tutto, non solo i progetti straordinari, nel breve è diventata materia di competenza della legge obiettivo;
- forse nessun progetto ha rispettato la previsione che la leva finanziaria doveva essere messa a disposizione dal privato per far decollare la iniziativa. Assistiamo a una pericolosa coincidenza, anche a livello di tempistiche, che non vorremmo intendesse relegare le imprese dell'Ance al solo mercato del subappalto o della sostituzione di caldaie ed infissi.

È necessario porre gli enti locali in grado di ripartire, favorendo la realizzazione di lavori di messa in sicurezza del patrimonio esistente con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In tal senso avevamo proposto un "Piano Italia" che metteva assieme le coperture presenti nelle ultime 3 leggi di bilancio 2018/19/20 pari a circa 39 miliardi a favore di Comuni e Province anche con l'intervento di Cdp.

Non comprendiamo le ragioni che hanno portato all'annullamento, dopo l'esame del Dl "Rilancio" da parte del Consiglio dei Ministri, di una prima tranche di 4 miliardi da destinare agli enti locali.

A maggiore ragione alla luce di quale potrà essere nel secondo semestre di questo anno, la effettiva spesa per investimenti degli enti locali a fronte delle rilevanti minori entrate registrate a causa della pandemia.

Quanto agli enti locali da una parte dobbiamo consentire loro di avere risorse certe su cui fare affidamento nonché di poter recuperare le professionalità andate perdute, al contempo dobbiamo sottolineare come non sia accettabile oltre il lockdown in cui ancora oggi si caratterizzano.

Qualifichiamo ed accorpiano le stazioni appaltanti e mettiamo in condizione la Pa di poter lavorare con serenità ragionando sul come disinnescare il timore della contestazione dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale. I dati Istat ci dimostrano che nel periodo 2012/2017 a fronte di 38.234 contestazioni di abuso di ufficio si sono avute 316 condanne, meno dell'1 per cento.

Rappresentiamo storie e professionalità che negli ultimi 70 anni non solo hanno ricostruito il Paese, non solo hanno realizzato importanti opere all'estero, e che sono pronte, benché stremate, alle nuove sfide post covid. In linea con la storia di Ance continuiamo a presentare progetti e elaborare proposte.

Tutti sono proiettati ad ipotizzare quale potrà essere, nel futuro breve, la maniera migliore per fare atterrare le risorse senza troppo concedere al rispetto delle regole e della concorrenza.

Ance ha da tempo avanzato una risposta semplice e nel massimo rispetto della norma ordinaria.

Le stazioni appaltanti sia centrali (Anas) che periferiche (enti locali) hanno un gran numero di gare per centinaia di milioni di euro per le quali negli ultimi 12/18 mesi hanno bandito ordinarie procedure concorsuali pubblicate in gazzetta.

Ebbene per queste gare sono state presentate offerte ma le relative aggiudicazioni latitano, è tutto fermo già in epoca ante covid.

È un lusso che non ci potevamo permettere già prima, ma che adesso rappresenta un vero e proprio schiaffo alla ripartenza del Paese ed a tutti i lavoratori in cassa integrazione ed alle imprese sull'orlo del precipizio.

Perché non si adotta un provvedimento che obblighi queste stazioni appaltanti a concludere ed aggiudicare quelle procedure di gara in termini perentori, ad esempio entro 30 giorni ?

Perché rinnoviamo il malvezzo italico di parlare sempre di regole del futuro quando applicando quelle esistenti, peraltro senza nessuna scorciatoia, senza costi aggiuntivi ed in massima trasparenza, potremmo dare lavoro vero da domani mattina?

Non possiamo attendere oltre, è finito il tempo del situazionismo e della fantasia semantica, serve un terribile sforzo conoscitivo che coniughi concretamente le esigenze quotidiane della vita di tutti i giorni con una ripartenza effettiva del Paese.

*Vicepresidente lavori pubblici Ance

** Vicepresidente lavori pubblici Acer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

11 Agosto 2015

Sacrario militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI

15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio

APPROFONDIMENTI OPERATIVI

Tecnici24 

Sistema24 Appalti risponde - 2.9.2008 **Lavori pubblici**

Domanda: La compensazione dei costi (legge 337/93 art 6 comma 4 DPR, 34/2000 art. 24 legge 109/94 art. 26 legge 163 art. 133) per i contratti dei lavori pubblici può essere conteggiata oltre che per i materiali ferrosi delle circolari infrastrutture e successive anche sui materiali da costruzione per i quali si rileva una effettiva notevole onerosità provata e calcolata con le tabelle dei costi più rappresentativi rilevati dalle commissioni ministeriali regionali

Tecnici24 

Quotidiano di Edilizia e Territorio - 10.2.2020 **Massimo Sessa confermato presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici**

Massimo Sessa è stato confermato al vertice del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dimostrando evidentemente di essersi guadagnato la fiducia della ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli. Torna pertanto in sella al massimo organo tecnico dello Stato, una struttura complessa che conosce bene. Sessa è infatti di casa a Porta Pia, avendo guidato l'organo tecnico dalla fine dell'era Karrer fino alla nomina di Francesco Musci, avvenuta nel marzo 2015. Nomina che però viene subito

Tecnici24 

Quotidiano di Edilizia e Territorio - 11.5.2020 **Intervento. Lavori pubblici, il nodo irrisolto della valutazione delle imprese**

L'emergenza sanitaria scaturita dall'evento pandemico da un lato, la crisi economica dovuta al lockdown e la necessità di una ripresa guidata dagli investimenti dall'altro, ripropongono con crescente urgenza molti dei nodi irrisolti del procurement nel nostro paese. Di fronte al controverso tema degli acquisti in sanità e all'esempio virtuoso della ricostruzione del ponte di Genova è necessario interrogarsi seriamente su quali strumenti adottare per regolamentare efficacemente il mercato dei

[Tecnici24](#) 

Quotidiano di Edilizia e Territorio - 7.12.2018 **Consiglio superiore dei lavori pubblici, Donato Carlea nuovo presidente**

Confermata la nomina di Donato Carlea, classe 1953, a nuovo presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici . Succede a Massimo Sessa, rimasto in carica “pro tempore” dopo la scadenza naturale del mandato del precedente governo. Il nuovo titolare del massimo organo tecnico del governo con sede a porta Pia ha almeno due dossier che lo attendono. Il primo consiste nell’attesa circolare con le indicazioni applicative sui vari aspetti delle nuove norme tecniche sulle

[Tecnici24](#) 

Quotidiano di Edilizia e Territorio - 17.3.2020 **Coronavirus/5. Dal Consiglio dei lavori pubblici moratoria sulle scadenze delle Ntc**

«Nel considerare assolutamente prioritarie le esigenze di salute pubblica, si ritiene che eventuali differimenti o ritardi rispetto a termini indicati dalle normative di settore (quali ad esempio il termine di 45 gg per l'esecuzione delle prove di accettazione sui campioni di cls, di cui al §11.2.5.3 del DM 17.01.2018, o di periodicità delle visite ispettive in stabilimento), se adeguatamente motivate in ordine al rispetto delle sopradette superiori misure di tutela della salute, non possano